

Destinati a vivere  
nella spazzatura?

Gentile direttore, le scrivo nella speranza che lei e il suo giornale possano fermare certi sporchi operai: io lavoro sulla circumvallazione esterna, esattamente a Melito e queste zone sono piene di cartelli pubblicitari che vengono cambiati ogni tre quattro giorni. Quando gli operai cambiano le carte vecchie per le nuove, lasciano l'immondizia a terra e nelle aiuole.

Non riesco a capire se adesso che stiamo migliorando nella raccolta bisogna vedere queste cose. È vero che i responsabili del Comune non sono come bisognerebbe essere, ma se non si cambia mentalità nel 2009 torneremo come prima sempre nella spazzatura.

Antonio Di Napoli, Melito

Cittadino investigatore  
più utile delle ronde

Egregio direttore, riterrei più utile al posto dell'impiego delle ronde, l'istituzione della nomina palese e segreta per ogni quartiere della città di un cittadino investigatore, il quale al fine della prevenzione del crimine, fosse in grado di fornire agli organi competenti di P.S. notizie su illegalità ed abusi compiuti da personaggi poco raccomandabili tra cui parenti di camorristi. Non sarebbero da trascurare le riflessioni su eventuali sospetti avanzati dall'investigatore. Però le istituzioni di P.S. dovrebbero immediatamente accertare quanto denunciato o sospettato senza aspettare il mandato da parte della magistratura oberata da centinaia di procedimenti che vanno per le lunghe.

Invece notiamo a causa dell'apatia esistente che oltre alle permesse illegalità vengono ad avverarsi quelli che erano in ori-

LA VIGNETTA

DI MALATESTA

## Nuovi ostacoli allo sviluppo



gine solo sospetti. Ora se a Napoli continuerà questa vergognosa situazione della intemperatività o assenza delle indagini relative alle denunce dei cittadini, ripubblicherò le mie che furono regolarmente firmate e documentate e che pur non contestate non hanno avuto esito. Allora sentirò di dover accusare di "omertà" le istituzioni di P.S., autorità cittadine che non hanno voluto compiere il loro

dovere e quei giornali che avessero paura di pubblicare la mia denuncia a carico di una certa camorra, così rinunciando alla loro libertà di stampa svenduta a sovvenzioni.

Franco Ottata, Napoli

Non esistono cittadini  
di serie A e di serie B

Egregio direttore, in via Simone Martini e strade

limitrofe, l'illuminazione pubblica è minima e il manto stradale è dissestato.

In via Camaldolilli e al Cavone Case Puntellate, il degrado aumenta a causa dell'... olezzo. I vigili non si vedono mai, così che alcune "circolari" Anm (la C38 su tutte) "circolano" come lumache!

Sono cittadini di serie A gli abitanti di via Scarlatti, San Martino e zone limitrofe?

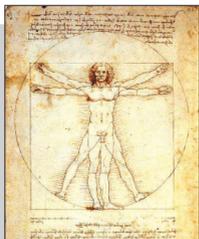
Franco Tambaro, Napoli

L'OPINIONE

di MIMMO SICA

Chi viola il "non uccidere"  
commette crimine contro Dio

Nel mese scorso si sono celebrati il Giorno della Memoria della Shoah e quello del Ricordo in commemorazione delle stragi delle "foibe". Grande, grandissima commozione che si rinnova annualmente come è giusto che sia e che sarà sempre. È altrettanto giusto che si alzi forte, ferma e chiara la voce di Benedetto XVI che, ancora una volta, nei giorni scorsi, ha definito la Shoah "un crimine contro Dio", condannando tutti i negazionisti, tra cui il lefebriano Williamson. Ma se è vero, come è vero, che il "non uccidere" è denominatore comune delle principali religioni monoteiste e cioè ebraismo, cristianesimo e islam, che questo insegnamento è predicato dal Buddismo, che l'induismo recita "...non fare al tuo vicino ciò che non vorresti che egli poi rifacesse a te...", che Confucio disse "Chi ha il senso della lealtà e della reciprocità non è lontano dal giungere alla Via: ciò che non vuole sia fatto a sé non fa agli altri", allora credo sia ancora più giusto allargare i nostri orizzonti e rivolgere il pensiero a tutti coloro che nel mondo sono stati vittime innocenti di genocidi, massacri, stragi. Limitiamoci al secolo scorso e ricordiamo il Genocidio armeno, conosciuto anche come Olocausto degli Armeni, fatto dal governo dei Giovani Turchi negli anni 1915-1916; quello coevo dei greci perpetrato sempre dai Giovani Turchi quando proclamarono "la Turchia appartiene ai Turchi"; ricordiamo anche le innumerevoli vittime del sistema concentrazionario conosciuto con l'acronimo Gulag (Direzione generale lager), istituito da Lenin dopo la rivoluzione russa dell'ottobre 1917 e sviluppato al massimo, a partire dal 1936, da Stalin; e, ancora, i massacri fatti ai danni degli ebrei e dei serbi dagli ustascia di Ante Pavelic durante la seconda guerra mondiale; il genocidio in Cambogia ad opera dell'organizzazione politica comunista chiamata Khmer Rossi che nel periodo 17 aprile 1975 -9 gennaio 1979 causò la morte di oltre 1,7 milioni di persone (lo scorso 17 febbraio, in Cambogia, è iniziato il processo contro Kaing Guek Eay, il direttore della tristemente famosa prigione S21); il genocidio del Ruanda, iniziato il 6 aprile del 1994 e finito verso la metà del mese di luglio, con il quale fu sterminato a colpi di machete, bastoni chiodati e armi da fuoco più di un milione di Tutsi, cioè i Watussi. André Glucksmann nel suo libro "Sessantotto" riferisce che il presidente francese Mitterrand contribuì in maniera determinante alla creazione degli Interahamwe, la milizia che commise le più violente uccisioni di Tutsi; per ultimo, ricordiamo il massacro della popolazione del Kosovo ad opera di Slobodan Milosevic iniziato nel gennaio del 1999. In questo drammatico contesto, poi, rivolgiamo anche un pensiero alle vittime delle atomiche americane di Hiroshima e Nagasaki. Sarebbe bello se a livello mondiale venisse stabilita convenzionalmente una sola giornata commemorativa di questa "Memoria", cioè di quella di tutti i crimini contro Dio commessi dall'uomo in ogni tempo.



## La scienza per tutti

a cura di Michele Sanvitale

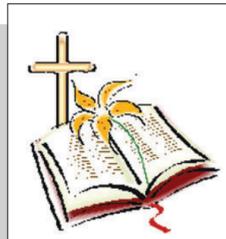
Accordo Eni-Enel su ricerca  
e stoccaggio della Co2

Nell'ambito della ricerca su come combattere l'emissione nell'ambiente di sostanze inquinanti, si sono fatti importanti passi avanti con l'introduzione di tecnologie che sfruttano fonti rinnovabili e, proprio in questi giorni, il governo ha stretto accordi con la Francia per la realizzazione di nuove centrali nucleari, verso le quali non si vuole in questa sede esprimere giudizio, avendolo già fatto in passato da queste stesse colonne e non escludendo di farlo in futuro. Piuttosto vale la pena, una volta tanto, soffermarsi su un altro fattore imputato più volte di essere una concausa dell'inquinamento: l'anidride carbonica. La gestione di quest'ultima, passa per tre fasi fondamentali: cattura, trasporto e sequestro; questi passaggi, insieme a fonti alternative quali l'eolico, la ricerca sullo sfruttamento sempre più efficiente dell'energia solare e il nucleare, dovrebbero dare un contributo a contrastare l'inquinamento e le relative conseguenze. Nella gestione della CO2, dunque, non ha avuto la giusta ribalta l'accordo tra Eni ed Enel firmato il 21 ottobre scorso al Ministero dell'Ambiente, alla presenza del ministro Stefania Prestigiacomo che prevede la cooperazione per lo sviluppo di tecnologie di cattura trasporto e sequestro dell'anidride carbonica e la realizzazione congiunta del primo progetto italiano per la sperimentazione dell'intero processo, compresa l'iniezione nel sottosuolo ed il successivo monitoraggio e verifica di stabilità e sicurezza del deposito.

Ovvia la soddisfazione del ministro che così ha commentato: «Questo accordo fra Eni ed Enel va nella direzione giusta: quella della individuazione di tecnologie amiche dell'ambiente capaci di ridurre significativamente l'immissione nell'atmosfera dei gas serra. L'impegno del governo è quello di sostenere e promuovere queste sperimentazioni che rappresentano, nello scenario energetico globale, - e soprattutto per paesi come il nostro - che non potranno nel medio-lungo termine fare

a meno degli idrocarburi - un importante contributo alle esigenze di riduzione di gas serra». Contemporaneamente arriva dall'Inghilterra, e precisamente dall'università di Leeds, uno studio, pubblicato sulla rivista Nature, dove si descrive lo studio dell'interazione tra foreste e anidride carbonica. Come si evince dall'articolo, esaminando oltre 250.000 reperti lignei provenienti dalla foresta tropicale africana, che per la sua estensione rappresenta circa un terzo di tutte le aree del mondo occupate da foresta, si è risalito a dati riguardanti gli ultimi 40 anni. Ebbene, i risultati sono andati oltre le più rosee aspettative; infatti, è risultato che le foreste pluviali sono in grado di assorbire fino al 20% delle emissioni di CO2, alla cui produzione danno un notevole apporto i combustibili fossili, contribuendo ad eliminare dall'atmosfera ogni anno circa 4,8 miliardi di tonnellate di biossido di carbonio; ma la notizia produce maggior stupore se si considera che dagli studi è emerso pure che negli ultimi decenni ogni ettaro di foresta primaria africana ha intrappolato un sovrappiù di biossido di carbonio pari a 0,6 tonnellate per ettaro. Ipotizzando il contributo anche delle foreste presenti in Sud America e Asia, i ricercatori hanno stimato le dimensioni complessive dell'aiuto datoci da questi polmoni di "verde", espresso con soddisfazione da Simon Lewis, direttore della ricerca: «Stiamo ricevendo un regalo dalla natura; gli alberi della foresta tropicale stanno assorbendo il 18 per cento del CO2 aggiunto in atmosfera ogni anno dalle fonti energetiche fossili, fungendo sostanzialmente da tampone nei confronti dei cambiamenti climatici. È ben noto che metà circa si discioglie negli oceani e che l'altra metà finisce nella vegetazione e nel suolo, ma finora non sapevamo con precisione dove. Secondo il nostro studio, metà quasi del carbonio che finisce nei "pozzi" di terra si trova negli alberi delle foreste tropicali», conclude Lewis.

mi\_sa@inwind.it



## La riflessione

a cura di don Rosario Accardo

L'esortazione di Gesù alle folle:  
«Convertitevi e credete al Vangelo»

«Convertitevi e credete nel Vangelo» sono state le prime parole pronunziate da Gesù alle folle, ma, anche, l'esortazione, mercoledì, nel ricevere le ceneri, e sarà l'invito che continuamente verrà rivolto ai credenti in tutto questo tempo di quaresima fino a Pasqua. Questa espressione, però, non ha valore, se non parte da una motivazione di fondo e se non ne comprendiamo bene il significato. Qualsiasi cosa riguardi la fede e il rapporto con Dio parte da un sentimento d'amore di Dio stesso, origine e meta della nostra vita. Tutta la storia dell'umanità, aldilà delle sue applicazioni materiali e meccaniche, si snoda dalla creazione, primo gesto di amore, a tutte le altre vicende storiche e umane, avendo come fine la salvezza e la realizzazione interiore dell'uomo, perciò è chiamata storia della salvezza. Per amore Dio ha creato l'uomo, per amore lo ha accompagnato, seguito, educato, corretto, prima nel popolo d'Israele, e poi in ogni persona che crede in Lui. Per amore Dio s'incarna nel suo Figlio Gesù che invita alla salvezza, e per lo stesso amore i suoi Apostoli e discepoli portarono in tutto il mondo l'annuncio di salvezza, donata da Dio in Gesù Cristo. E' il kerigma, costituito da pochi passaggi essenziali: Dio ti ama, Cristo è morto per te, è risorto per te e ti salva.

Se eliminiamo il valore del perdono, della salvezza dalla nostra fede, niente più ha motivo di esistere, né la fede e nemmeno le nostre preghiere, celebrazioni, catechesi, Sacramenti e tutta la vita stessa della Chiesa: tutto ruota intorno a questo dono di Dio. L'amore chiede corrispondenza e fedeltà, ecco il perché dell'Alleanza, in tutte le sue forme: dalle promesse, all'arcobaleno dopo il diluvio, alla legge dei comandamenti, fino all'Alleanza più perfetta del Cri-

sto morto in croce. Siamo gli uomini dell'Alleanza con Dio.

La prima difficoltà dell'uomo, che poi mette in dubbio e in crisi tutto, è il non saper riconoscere l'amore di Dio. Nel nostro delirio di autosufficienza, di ragione e, in alcuni casi, persino di onnipotenza, siamo convinti che tutto ci appartenga e ci sia dovuto. Ogni dono, ogni creatura e ogni momento della nostra vita vanno riletti come un dono che ci è stato affidato e che siamo chiamati a gestire con rispetto e fedeltà a Lui. Sapersi amati dovrebbe spingere il nostro cuore a rispondere all'amore, a guardare con occhi diversi la bellezza di ogni cosa, a desiderare la comunione con l'amato.

Ma cosa significa convertirsi? Il termine indica un movimento: per qualcuno un tornare indietro dalla propria strada sbagliata; per qualche altro un cambio di direzione verso un'altra meta; per altri ancora, un "convergere" le proprie attenzioni verso uno scopo; o, infine, un salto verso un obiettivo, saltandone gli ostacoli.

Non si tratta di una serie di gesti o di azioni rituali da ripetere, ma è uno stile da assumere, uno sforzo e impegno da compiere in ogni momento. Ogni istante deve diventare un avvicinarsi, un tendere alla comunione di amore con Lui. Giustamente la salvezza di Dio, in Cristo, è: liberazione dal male interiore, è una nuova dignità di persona, è una comunione d'amore da vivere e gustare. L'uomo rinnovato è colui che vive pienamente la sua vita, che gestisce e difende questo dono con un'energia nuova, che gode della bellezza del significato e del senso delle cose. Dio non toglie "la sporcizia del nostro corpo", non elimina le bestie che ci circondano, ma, come per Gesù, anche a noi dà la forza di saper convivere e illuminare le difficoltà e le tentazioni quotidiane.